



Piacenza (Provincia)

312 sezioni su 312



41,6%
GIAN LUIGI BOIARDI
Centrosinistra



52,8%
MASSIMO TRESPIDI
Centrodestra

una classe, per garantire a tutti il diritto all'istruzione». Insomma i problemi vanno risolti e non solo agitati. «Se stiamo tutti insieme, come nella vecchia Unione, le cose non funzionano più», dice Reggi.

Invita a guardarsi intorno Gianluigi Boiardi, e non sembra molto rassegnato «a fare da capro espiatorio». «Se guardiamo a Lodi o a Cremona - spiega - il risultato è lo stesso e lì Rifondazione non c'entrava». A fare la differenza, ripete da due giorni, è stato l'exploit della Lega. Un Carroccio che ha ignorato il crollo del ponte sul Po, insiste il suo staff, e che a vinto ripetendo all'infinito una sola parola d'ordine: via i clandestini. Allo sconfitto rimproverano d'aver costituito una lista civica. «Ma meno male che l'ho fatta», sbotta lui, ricordando che proprio quella lista ha ottenuto il 7% dei consensi e tolto punti agli avversari, che alle europee hanno raggiunto il 56% ma alle provinciali hanno dovuto accontentarsi del 52%. Reggi e Boiardi hanno un partito in comune, il Pd. Il segretario provinciale, Paolo Botti, ammette di non riuscire a metterli d'accordo. Sulla carta, un centrosinistra più attento al centro avrebbe potuto vincere. «Io - dice Botti - non sono stato in grado di orientare il partito verso questa decisione, anche se non abbiamo la prova provata che sarebbe stata vincente». Ad ogni modo, assicura Botti, al prossimo congresso è proprio di questa debolezza del partito nel convincere anche i suoi stessi amministratori che bisognerà discutere. ❖

Intervista ad Achille Passoni

«In Sardegna il Pd ha superato lo choc»

Quota 35% Risultato molto positivo rispetto alle Regionali. Boom dell'astensionismo

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Essere il commissario Pd in Sardegna oggi è un po' meno dura di qualche mese fa. Il Pd al 35%, malgrado la forte astensione.

Achille Passoni, per dirla con Franceschini, se è notte si farà giorno. Siamo all'alba in Sardegna?

«Direi proprio di sì. Con questo risultato finalmente siamo davanti ad una svolta: il partito ha ritrovato una sua unità».

Merito suo?

«Macché, sono altri i fattori. Intanto

la sconfitta alle regionali ha rinsaldato il partito, non ci sono dubbi, poi è iniziato un vero processo di radicamento del partito stesso, attraverso la costruzione dei circoli. Solo in questo periodo ne abbiamo aperti

La protesta

«I sardi hanno fatto un vero e proprio sciopero elettorale contro il Pdl»

cento, e infine, ha fatto il resto la nullità del lavoro della giunta Regionale e un giudizio su Berlusconi».

Lei giudica l'astensionismo dei sardi come una bocciatura del premier?

Intervista a Ninni Terminelli

«Palermo, premiata la lotta anti-rifiuti»

Democratici al 20,5% Nel regno del centrodestra aumento di 3 punti sulle ultime politiche

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd a Palermo ha preso il 20,8%. Brutto risultato? Macché, è forse tra i migliori ottenuti, dice il segretario cittadino Ninni Terminelli sottolineando l'aumento di 3 punti percentuali rispetto alle ultime elezioni e guardando con fiducia al futuro.

Come spiega il risultato del Pd?

«C'è stata una forte apertura alla società, come dimostrano le candidature di Rita Borsellino e di Rosario Crocetta, e ha dato frutti l'apertura di circoli Pd nei luoghi di lavoro».

Puntare al radicamento e favorire l'apertura è stato fatto anche altrove.

«Ma infatti una parte fondamentale l'ha avuta la vicenda dei rifiuti. Abbiamo combattuto duramente in consiglio comunale contro il tentativo del sindaco Cammarata di aumentare di un altro 35% la tassa sui rifiuti. Il centrodestra ci ha scagliato contro i lavoratori dell'Amia, la società che si occupa dell'igiene a Palermo, e ne è nata l'emergenza che sappiamo. Le responsabilità di Cammarata si sono rese evidenti. Questa battaglia ha fatto da traino per quello che è accaduto domenica».

Comunque il risultato di Palermo è sotto la media nazionale del Pd.

«Senza dubbio. I sardi hanno fatto un vero e proprio sciopero elettorale, perché sanno bene che è stato il centrodestra a bocciare l'emendamento che il Pd ha presentato per modificare la legge elettorale per le europee e permettere finalmente l'elezione di un deputato. Di fatto adesso è impossibile, la gente si chiede che senso ha andare a votare».

Le vicende locali hanno influito, a partire dal G8, trasferito in Abruzzo?

«Certamente, perché fa parte della bufala confezionata dal duo Cappellacci e Berlusconi. La caduta della partecipazione elettorale riguarda tutti, ma in Sardegna colpisce soprattutto il Pdl che perde 46mila voti, tutto il centrodestra oltre 200mila. Questo è un fatto politico, è una protesta pesante dei sardi».

Quindi, malgrado Barraciu non ce l'abbia fatta lei è soddisfatto del risultato sardo?

«Credo non sia stato messo abbastanza in evidenza il grande risultato raggiunto da Francesca Barraciu: nessuno qui è riuscito a fare altrettanto bene prima. Questo ci spinge a proseguire su due grandi direttrici: il radicamento sul territorio e le primarie per la scelta dei segretari provinciali e di quello regionale». ❖

«Bisogna guardarlo bene questo dato. Alle politiche e alle ultime provinciali avevamo un partito tra il 17 e il 18%. Questa volta otteniamo il 20,8%. E questo a fronte di una circostanza che ovviamente incide sulla realtà palermitana, cioè il fatto che l'Idv abbia candidato Leoluca Orlando. Nonostante il boom dell'Idv, col suo 18,2%, noi abbiamo sfiorato il 21. Tra l'altro qui Pd e Idv raggiungono insieme il 39%, un buon risultato che impone loro l'obbligo di dialogare».

Un buon risultato il 39%?

«Sommati a Radicali e sinistra fa arrivare il centrosinistra al 46,1%. Dopo 10 anni il centrodestra, che a Palermo si è sempre attestato tra il 61 e il 65%, si ferma al 54%. Compen-

La prospettiva

Sommati all'Idv i voti arrivano al 39%: necessario il dialogo

dendo tra l'altro l'11,9% dell'Udc, e sarebbe interessante aprire anche qui un ragionamento di dialogo tra quelle che sono le forze parlamentari di opposizione. Ora parte una vera competizione nella città di Palermo e la battaglia è apertissima». ❖